

Zeitschrift: Bildungspolitik : Jahrbuch d. Schweizerischen Konferenz der Kantonalen Erziehungsdirektoren = Politique de l'éducation = Politica dell'educazione

Band: 58/1972 (1972)

Artikel: Riassunto

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-61096>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riassunto

I numeri dei capitoli e dei paragrafi di questo riassunto corrispondono a quelli del rapporto integrale in francese e tedesco.

1. *Origine e compito della commissione*

La commissione di esperti per l'insegnamento secondario di domani è nata dall'azione svolta dalla SSISS (Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie) e in particolare dalla settimana di studio del 1967 a Ginevra. Su domanda della commissione per l'insegnamento secondario della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (Conferenza DIP) il 13 marzo 1969 la Conferenza DIP accettò di creare una tale commissione. La seduta costitutiva, in seguito alla morte di W. Uhlig che doveva assumere la presidenza, ebbe luogo solo il 19 febbraio 1970. La commissione aveva il compito, senza essere legata ai regolamenti attualmente in vigore, di studiare tutti i problemi che presenta una riforma profonda dell'insegnamento secondario e di elaborare proposte concrete (a breve e media scadenza) segnatamente per ciò che concerne nuovi certificati di fine studio (tipi di maturità, diplomi) e la preparazione per giungere ai vari attestati (durata degli studi, strutture, metodi, organizzazione).

Un rapporto intermedio fu presentato alla fine del 1970. Il presente rapporto è stato elaborato e approvato dalla commissione l'11 luglio 1972.

2. *Principi fondamentali della riforma*

Malgrado certi miglioramenti apportati in questi ultimi anni ai nostri venticinque sistemi scolastici cantonali essi non soddisfanno più. Le riforme che in questo rapporto si propongono sono da considerare non come un rimedio universale e definitivo, ma come un tentativo di rimediare alle carenze constatate. I principi essenziali da applicare e concretizzare sono:

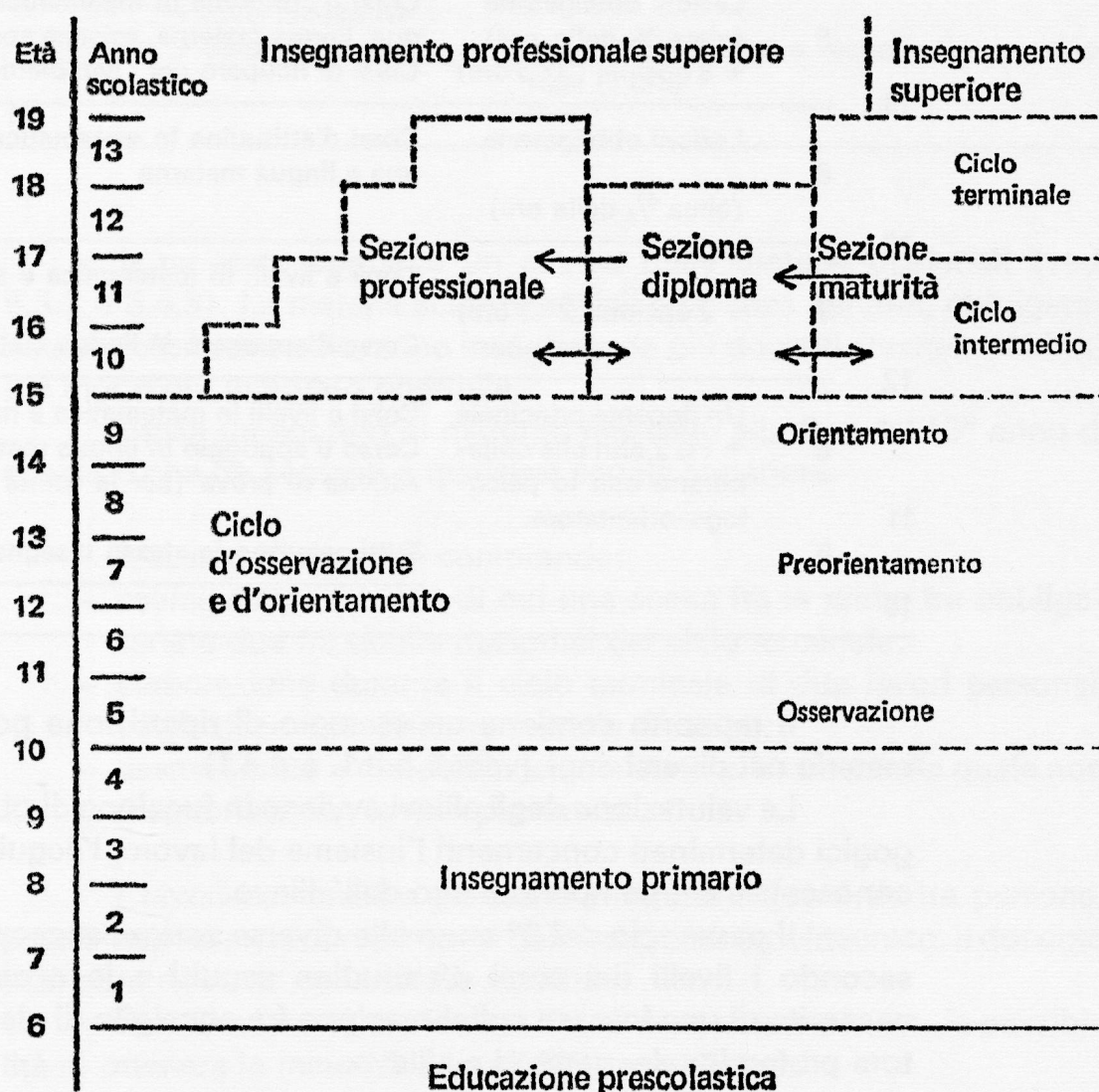
- la permeabilità delle strutture (strutture orizzontali piuttosto che verticali, in modo da rendere più facile il passaggio da una scuola di livello più basso a una scuola di livello più alto);

- l'orientamento continuo (con una struttura verticale la scelta di una professione si opera troppo presto; questa scelta deve essere preparata e si dimostrerà efficace introducendo un ciclo d'orientamento in cui la selezione degli allievi avviene in modo migliore);
- l'individualizzazione dell'insegnamento (alleggerimento delle materie obbligatorie a favore delle materie opzionali e insegnamento organizzato a tutti i livelli rendendo possibile il lavoro individuale o in piccoli gruppi);
- il coordinamento delle materie e l'insegnamento interdisciplinare.

Gli obiettivi principali da raggiungere sono:

- una formazione generale e la preparazione agli studi superiori;
- l'apprendimento dei metodi di lavoro e l'acquisizione di conoscenze fondamentali;
- lo sviluppo delle attitudini dell'allievo;
- la formazione del carattere.

Schema del sistema scolastico proposto (concernente gli allievi dai 10 ai 19 anni e le articolazioni verso il basso e verso l'alto)



3. *Strutture*

I cambiamenti di strutture, metodi e mezzi devono avvenire contemporaneamente. Per raggiungere gli obiettivi essenziali prefissati è necessaria una nuova organizzazione scolastica. (Fig. p. 171)

Le sezioni corrispondono a suddivisioni di funzione e non a separazioni amministrative.

Nel paragrafo 3.3 sono definiti i diversi tipi di raggruppamento degli allievi.

4. *Ciclo d'osservazione e d'orientamento*

Caratteristiche:

- permeabilità e orientamento continuo;
- continuità della funzione osservazione-orientamento, anche se le scuole sono separate amministrativamente

Età	Anno scolastico		
15	9	Lezioni obbligatorie (circa $\frac{3}{4}$ delle ore) + 3 opzioni (3×3 ore)	Corsi d'attitudine in matematica, seconda lingua, lingua materna, scienze sperimentali
			Corsi di recupero per i cambiamenti di opzione
14	8	Lezioni obbligatorie (circa $\frac{4}{5}$ delle ore)	Corsi d'attitudine in matematica, seconda lingua e lingua materna
13	7	+ 2 opzioni (2×3 ore)	Corsi a livelli in matematica e seconda lingua
			Corso d'appoggio in lingua materna
12	6	Un docente principale + 1 o 2 altri che collaborano con lo psicologo-orientatore	Corsi a livelli in matematica e nella sec. lingua
			Corso d'appoggio in lingua materna
11	5		Attività di prova (per la scelta delle opzioni)
			Tutti seguono lo stesso insegnamento
10			

Il rapporto contiene un esempio di ripartizione possibile delle materie nei diversi anni (vedi § 4.3.1. e 4.4.1).

La valutazione degli allievi avviene in funzione di obiettivi pedagogici determinati concernenti l'insieme del lavoro, l'acquisizione delle conoscenze e il comportamento dell'allievo.

Il passaggio dal 9° anno alle diverse sezioni successive avviene secondo i livelli dei corsi d'attitudine seguiti e le opzioni scelte e necessita di una intensa collaborazione fra consiglio di classe, orientatore professionale, genitori e allievo.

5. Sezione maturità

Età	Anno solastico	
19		<i>Ciclo terminale</i> (obiettivo: sviluppo delle attitudini individuali)
13°	27 ore obbligatorie di cui:	13 ore materie obbligatorie (lingua materna, matematica, seconda lingua nazionale e educazione fisica)
18	(circa metà delle ore sono a scelta dell'allievo)	2 ore complementari (lingua materna o matematica o seconda lingua)
12°		12 ore opzionali (3 materie di 4 ore scelte fra 4 gruppi, ma due al massimo dallo stesso gruppo: lingue, scienze sociali, scienze naturali e arti)
		+ corsi facoltativi
17		<i>Ciclo intermedio</i> (obiettivo: acquisizione delle conoscenze fondamentali)
11°	31 ore settimanali di cui:	23 ore materie obbligatorie (lingua materna, matematica, seconda lingua nazionale, scienze sociali, scienze naturali, educazione artistica, educazione fisica)
16	(circa ¼ delle ore sono a scelta dell'allievo)	8 ore opzionali (2 materie di 4 ore)
10°		
		+ corsi facoltativi
	+ corsi d'appoggio:	matematica (2 ore) e seconda lingua nazionale (1 ora)
15		

Il rapporto contiene un elenco delle materie opzionali (vedi 5.3.3 e 5.4.3). Le materie scienze sociali e scienze naturali, obbligatorie nel ciclo intermedio, sono insegnate da più docenti (team-teaching) nel modo più integrato possibile.

Esiste un sol tipo di maturità rilasciato alla fine del 13° anno di scuola e che dà accesso a qualsiasi scuola superiore.

L'esame di maturità comprende:

- esame su tre materie di cui una scelta fra le prime tre obbligatorie e due fra quelle opzionali del ciclo terminale;
- elaborazione durante il ciclo terminale di due lavori personali originali su due delle tre materie d'esame;
- esame scritto e orale sulla terza materia d'esame, sulla quale non è stato fatto un lavoro personale.

I lavori personali e gli esami vengono valutati da tre persone, possibilmente un rappresentante dell'università o politecnico, il docente e un altro docente della stessa materia.

Per allievi eccezionalmente dotati deve essere prevista la possibilità di ottenere la maturità dopo il 12° anno di scuola.

6. *Sezione diploma e sezione professionale*

L'obiettivo della sezione diploma, della durata di tre anni, è di dare una buona cultura generale completata da conoscenze professionali più specializzate. Il diploma ottenuto dà accesso alle scuole professionali superiori di carattere scientifico, tecnico, commerciale, amministrativo, pedagogico, sociale, paramedico o artistico.

È raccomandabile una certa coordinazione nei programmi fra la sezione diploma e la sezione maturità in modo che venga assicurato il passaggio nei due sensi durante il 10° anno scolastico, e verso la sezione diploma durante l'11° anno scolastico.

È auspicabile la creazione di una commissione per lo studio approfondito della sezione diploma.

7. *Metodi*

Ogni riforma scolastica implica un cambiamento dei metodi, anzi il rinnovamento dei metodi dovrebbe precedere quello delle strutture.

I metodi proposti sono realizzabili solo se gli insegnanti partecipano attivamente all'elaborazione dei progetti e alla sperimentazione. I nuovi metodi raccomandati possono riassumersi nei seguenti punti:

- Lavoro in gruppo degli insegnanti: nell'osservazione e orientamento degli allievi, nella preparazione e presentazione di lezioni a più classi (team-teaching), nello stabilire una coordinazione tematica fra diverse materie, nella valutazione globale dell'allievo.
- Cambiamento della funzione dell'insegnante: l'insegnante deve essere più mediatore di conoscenze che magister e deve preoccuparsi di più dello sviluppo del singolo allievo.
- Cambiamento d'organizzazione nella scuola: negli orari (orario continuo con breve pausa a mezzogiorno, raggruppamento di ore della stessa materia o materie affini, ore di lavoro personale con l'aiuto e l'eventuale sorveglianza dei docenti), nella valutazione degli allievi (lavoro in funzione di obiettivi e metodi attivi). Selezione diversa.

8. *Formazione degli insegnanti*

I grandi cambiamenti avvenuti in questi tempi nei giovani e nella società in genere esigono una formazione nuova nel docente, in particolare dal lato psico-pedagogico e socio-pedagogico.

Le proposte contenute nel rapporto sono riflessioni preliminari e mostrano la necessità di approfondire la questione.

Nella formazione professionale si possono distinguere tre aspetti: la formazione scientifica o accademica, la formazione didattica e la formazione psicopedagogica e sociopedagogica.

Si auspica che tutti i docenti sia del ciclo d'osservazione e orientamento che della sezione maturità abbiano la stessa formazione psicopedagogica e sociopedagogica e che vengano abituati al lavoro di gruppo.

La formazione continua dell'insegnante è indispensabile e presuppone una organizzazione elastica dell'orario settimanale.

Il perfezionamento del corpo insegnante può realizzarsi in diversi modi tra cui l'orario ridotto, seminari, stages, scambi con insegnanti stranieri, biblioteche, ecc.

9. *Relazioni umane*

Attualmente la scuola tende a spersonalizzarsi mentre i problemi degli allievi tendono ad aumentare. È necessario ravvivare le relazioni umane nella scuola. Per umanizzare la scuola è necessario un comportamento appropriato del docente favorito dalla sua preparazione al dialogo. Anche certe funzioni dei docenti possono contribuire all'umanizzazione (docente di classe, consiglio di classe, assistente, orientatore scolastico). Si tratta anche di attivare la comunità scolastica mediante ad esempio manifestazioni, escursioni, settimane di studio, ecc.

Un altro punto importante è la partecipazione degli allievi alle decisioni relative alla scuola, in vista di diventare membri di una società democratica. Gli allievi hanno il diritto di essere informati sulle questioni che li interessano, di esprimersi liberamente, di avere almeno un organo consultivo. La scuola deve informarsi (chiamando degli specialisti) e informare il pubblico sulle sue attività.

10. *Esperienze scolastiche*

Per un cambiamento profondo di strutture e metodi sono necessarie delle esperienze sistematiche. Tali esperienze devono essere limitate nel numero e ben definite, presuppongono degli insegnanti preparati in grado di affrontare le difficoltà, devono tener conto dei fattori regionali e devono essere note all'opinione pubblica.

È importante organizzare esperienze regionali. Esperienze fatte simultaneamente in regioni diverse offrono la possibilità di confrontare i risultati. Bisogna garantire la continuità dell'esperienza per non compromettere gli allievi.

Le prime esperienze permettono non solo di provare e correggere i progetti ma anche di invogliare altri docenti a seguirle.

Tutte le esperienze devono essere sostenute da disposizioni legali che ne riconoscano la necessità e ne garantiscano il funzionamento. Un'informazione continua e approfondita del corpo insegnante sulle esperienze in atto e in progetto è un fattore di coordinazione molto efficace. È necessario anche l'accordo delle autorità politiche e quindi è indispensabile l'informazione più capillare possibile di tutta l'opinione pubblica.

11. *Gestione della scuola e edifici scolastici*

Per quanto concerne la gestione scolastica, l'introduzione e la sperimentazione delle riforme progettate pongono nuovi problemi al direttore di una scuola. Egli deve:

- cooperare più strettamente con le diverse componenti della scuola, formarsi e perfezionarsi nelle scienze sociali e amministrative;
- avvalersi di collaboratori qualificati che assumano compiti ben definiti.

Le riforme di struttura e di metodi proposte hanno ripercussioni dirette sulla concezione e sulla costruzione degli edifici scolastici e più precisamente per quanto concerne:

- il raggruppamento degli edifici scolastici;
- la flessibilità delle aule;
- la costruzione di aule di soggiorno;
- l'installazione di mezzi audio-visivi.

Per l'inserimento degli edifici scolastici nel contesto generale è necessario adattare le aule e le installazioni all'educazione permanente degli adulti. La commissione propone l'istituzione di centri regionali e di un organo svizzero di coordinazione.

12. *Raccomandazioni*

La Conferenza DIP è invitata a raccomandare ai suoi membri di accogliere il contenuto di questo rapporto come direttiva generale nella pianificazione e nell'attuazione di riforme del settore secondario (1^a raccomandazione).

Inoltre vengono raccomandati i seguenti provvedimenti legislativi e amministrativi:

- creazione di un'infrastruttura per la coordinazione delle esperienze (2^a raccomandazione);

- studio approfondito delle conseguenze finanziarie, a breve e lungo termine, delle esperienze e delle riforme (3^a raccomandazione);
- introduzione nelle legislazioni cantonali di paragrafi d'eccezione concernenti le sperimentazioni (4^a raccomandazione);
- introduzione di un articolo d'eccezione nell'ORM del 1968 che permetta il riconoscimento dell'attestato di maturità rilasciato da una scuola che abbia dei programmi e degli esami conformi a questo rapporto (5^a raccomandazione);
- accettazione delle riforme proposte in questo rapporto da parte della Confederazione nell'applicazione dell'articolo 27^{bis}, 4 b, della Costituzione federale e nella futura legislazione sugli studi superiori (6^a raccomandazione);
- creazione d'un servizio d'informazione e stampa della Conferenza DIP (7^a raccomandazione);
- messa a disposizione di tutte le informazioni sulle vie di studio e sulle possibilità di lavoro (8^a raccomandazione);
- messa a disposizione della statistica svizzera in materia d'educazione (9^a raccomandazione).

Vengono pure raccomandati i seguenti provvedimenti pedagogici e tecnici:

- introduzione di sperimentazioni sistematiche e coordinate (10^a raccomandazione);
- controllo scientifico delle sperimentazioni (11^a raccomandazione);
- definizione degli obiettivi d'insegnamento in tutte le materie o gruppi di materie (12^a raccomandazione);
- studio del problema della valutazione degli allievi (13^a raccomandazione);
- creazione di una commissione per lo studio del problema della formazione dei docenti (14^a raccomandazione);
- tener conto nelle prossime costruzioni scolastiche dei nuovi metodi e tecniche d'insegnamento (15^a raccomandazione);
- creazione di una commissione per lo studio della sezione diploma (16^a raccomandazione).

13. *Esempi*

Un tipo unico di maturità e le sue varianti: Con alcuni esempi viene mostrata la possibilità di ritrovare nella maturità proposta i diversi tipi di maturità riconosciuti dalla Confederazione e eventuali altri tipi (maturità artistica e pedagogica).

Il problema delle lingue: Questo complemento illustra le soluzioni adottate per l'inizio e per la scelta dello studio delle lingue

e i problemi ancora irrisolti. Termina con uno schema riassuntivo dell'insegnamento delle lingue.

Esempi d'orari: Lo scopo è quello di mostrare che la realizzazione di orari basati sulle proposte di riforma non incontra difficoltà insormontabili. Gli orari scelti concernono la sezione maturità ciclo terminale nel quale il numero delle opzioni è massimo.